

Italia
flash

Liparota: «Il mio video in aula»

ROMA Un altro video nel caso Marta Russo. La difesa di Francesco Liparota chiederà l'acquisizione e la trasmissione in aula del video che ritrae l'uscire dell'Istituto di filosofia del diritto nel corso della sua ritrattazione avvenuta nel giugno del '97. Lo ha annunciato uno dei suoi legali, l'avvocato Pietro Nocita. L'acquisizione del video, per ora contenuto nel fascicolo del pm, verrà chiesta, ha spiegato l'avvocato «per dare un elemento di valutazione in più alla Corte». Inoltre per gli avvocati è importante la proiezione «per osservare la mimica di Liparota durante la sua ritrattazione». La «scoperta» di questo nuovo video dopo quello della Alletto, sembra comunque non cambiare la linea difensiva del collegio di avvocati di Liparota. Il video è stato registrato alla presenza del magistrato Italo Ormanni e di un avvocato di Liparota ma l'imputato ha dichiarato non sapere che stesse registrando e di non essersi accorto di nulla.



Tartufi d'Alba, «naso» anti-falsi

Insidiato da sospetti e maldicenze il tartufo bianco d'Alba si difende ricorrendo all'elettronica: un «naso» computerizzato sarà installato alla Fiera nazionale che si terrà, come ogni anno, ad Alba dal 3 ottobre al 1° novembre. È il momento clou della raccolta, che solo durante la manifestazione albese, quando se ne vendono circa 10 quintali, frutta più di 12 miliardi di lire. Il naso elettronico capta l'aroma dei tuberi, lo trasforma in un tracciato grafico che compare su un computer e che deve combaciare con la curva standard del prodotto ottimale.

Al via la stagione di caccia '98-99 ma le doppiette si sono dimezzate

ROMA All'alba di questa mattina si apre la stagione venatoria 1998-99 e fino al 30 dicembre circa 700mila cacciatori potranno «puntare» tutte le specie di selvaggina comprese negli elenchi pubblicati dalle Regioni. Ma sono sempre meno i seguaci di Diana: secondo i dati Istat infatti la popolazione dei cacciatori che nell'89 risultava pari a circa 1 milione e 480mila unità negli ultimi sette anni è diminuita del 41% fino, nell'ultima stagione, a non superare le 880mila unità (e gli iscritti alle associazioni venatorie: dal '93 al '97 sono passati da circa 850mila a 730mila). E si domanda l'inda-

gine Eurispes «Cacciatori - alla ricerca dell'identità perduta», sarà colpa dei costi troppo alti (circa cinque milioni il primo anno) o dell'attività delle associazioni ambientaliste e a difesa degli animali, molto attive anche quest'anno? Ma tendenze simili si registrano in tutta Europa con un calo negli anni '90 dei cacciatori, passati dagli oltre 6 milioni del '90 a circa 5,4 milioni del '92. È la Francia a detenere il primato per numero di cacciatori (1.650.000) seguita da Spagna (1.000.000) e Italia.

Nel nostro paese la maggior parte delle persone che hanno richiesto il tesserino '96 per la pratica venatoria (71,3%) risulta residente al centro-Nord del Paese, il rimanente 28,7% al Sud. La presenza più alta è in Toscana (il 15,6%), seguono la Lombardia (11,7%) e il Lazio (8,8%). È l'Umbria comunque ad avere il maggior numero di cacciatori (55 su ogni 1.000 abitanti).

Come «contrapposizione» al popolo dei cacciatori, risalta il fenomeno delle aziende faunistiche-venatorie in forte crescita: nel '96 erano 1.430 (più 5,5% sul '95) e coprono un'area di oltre 1,2 milioni di ettari. Buono anche il numero delle oasi di protezione della fauna in Veneto e Piemonte.

Legambiente e Wwf mobilitati per rifiuti e foreste

ROMA Ieri è toccato al porto canale di Rimini, oggi a migliaia di zone in 1.200 città italiane, che saranno invase da volontari per ripulire dai rifiuti piazze, strade, aree abbandonate. Legambiente ha anticipato a Rimini la campagna nazionale «Puliamo il mondo» perché vi si svolge «Ricicla '98, la fiera del recupero e del riciclaggio di materie ed energia». «Puliamo il mondo» è organizzata da Legambiente con il sostegno di Rai, ministero dell'Ambiente, Associazione dei Comuni e Federazione italiana gioco calcio.

Successo anche per l'operazione Beniamino del Wwf, dedicata quest'anno alla difesa delle foreste italiane. Nelle 1.300 piazze presidiate dai volontari del Wwf molti i contributi offerti per il Fondo delle foreste italiane, ricevendo in cambio una bella pianta di spatifillo, una bustina di semi di piante arboree e uno speciale distintivo di «Guardiano della foresta».

«Dopo un'estate di fuoco, che ha bruciato oltre 61.000 ettari di foreste, gli italiani hanno sentito il bisogno di fare qualcosa di concreto per i nostri alberi - commenta Fulco Pratesi, presidente del Wwf Italia -. Se riusciremo a consegnare entro domani (oggi per chi legge, ndr) le 150.000 piante, i fondi raccolti si trasformeranno in centinaia di ore di campi antincendio, di ettari di bosco protetti da incuria e taglio selvaggio e messi a disposizione di tutti i cittadini». Anche nei campi sportivi si tifa per la natura: in questo week end 418 giocatori delle partite di campionato di serie A e B indossano una maglietta con il simbolo di Beniamino. Con i fondi raccolti nelle quattro edizioni scorse, il Wwf informa di aver salvato e protetto 15.000 ettari di foreste.

Bimbo operato al cuore senza trasfusione
Figlio di Testimoni di Geova, soffriva di una malattia congenita

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Per la prima volta un bimbo di otto mesi affetto da «tetralogia di Fallot», una grave cardiopatia congenita conosciuta anche come «morbo blu» (il bambino cianotico), e per questo fortemente sottopeso, è stato operato a cuore aperto all'ospedale di San Donato Milanese senza ricorrere ad emotrasfusione. Lo si è saputo solo ieri. Intanto, il piccolo paziente, figlio di una Testimone di Geova (che sono contrari alle trasfusioni), dopo una settimana di ricovero postoperatorio, è già tornato a casa sua in discrete condizioni di salute. L'intervento senza uso di emoderivati non rappresenta in sé una novità, tuttavia fino ad oggi è stato quasi sempre eseguito su adulti e comunque mai in soggetti sotto i 10 chili. Ma in questo caso il bimbo pesava soltanto 6 chili, e quindi la quantità di sangue circolante nel suo organismo era ridotta.

L'operazione è stata eseguita dal dottor Bruno Mursi, primo aiuto del prof. Alessandro Frigiola, coadiuvato «da un team formidabile» - il cardiocirurgo ci tiene a sottolinearlo - composto dal collega Pier Gaiardotto, dagli anestesisti Giorgio Soro e Marco Ranucci e da bravissimi «pompi» (i tecnici addetti alla complessa macchina cuore-polmoni che assicura la circolazione extracorporea). Per risolvere, senza trasfondere sangue altrui, la complessa malformazione interventricolare che affliggeva il

bimbo, e per la quale aveva subito già un primo intervento dopo 15 giorni di vita, si sono dovuti studiare metodi anche empirici e adattare gli strumenti.

«Abbiamo usato un sistema particolare - ci spiega lo stesso dottor Mursi - ridurre i circuiti della macchina di circolazione extracorporea in modo da abbassare di molto la distanza tra il bimbo e la macchina». Questo espediente si è reso indispensabile perché durante i 45-60 minuti in cui il cuore è fermo, le sue funzioni e quelle dei polmoni sono garantite dalla macchina che si collega al bimbo tramite dei tubi. Il tutto ovviamente deve essere «riempito con dei liquidi per avere un sistema unico bimbo-macchina». Ma il «volume di sangue che un bambino di sei chili ha in sé, intorno ai 450 cc, è insufficiente». «Esclusa la trasfusione e anche l'acqua, che diluirebbe talmente il sangue del bimbo - spiega Mursi - da essere incompatibile con la vita alla fine dell'intervento, abbiamo ridotto drasticamente tutti i tubi, messo la macchina praticamente sotto il letto, a sua volta abbassata, così da contenere la necessità di riempimento della macchina». «Invece che i 400-450 cc necessari di solito siamo riusciti così ad arrivare a soli 190 cc - aggiunge il medico -. È chiaro che questo ha comportato delle difficoltà di tipo tecnico, come quella di operare in ginocchio, perché se avessimo alzato il letto avremmo avuto bisogno di tubi più alti».

Il dottor Mursi e tutta l'equipe sono già in contatto con i colleghi del «Bambin Gesù» di Roma, con cui collaborano da tempo, per uno scambio di informazioni. Il prossimo obiettivo a San Donato è «scendere a 5 chili e mezzo». Perché, spiega Mursi, «evitare un'emotrasfusione nei bimbi è sempre una buona cosa».



Roberto Kock/Contrasto

L'INTERVISTA

Gerolamo Sirchia: «Un vantaggio enorme»

MILANO I rischi di un intervento particolare come quello eseguito a San Donato sono tutti quelli, si schermisce il dottor Mursi, delle operazioni cardiocirurgiche. Tuttavia, «un bambino piccolo è come una Ferrari», sostiene il cardiocirurgo milanese, che «va messo a punto nei minimi particolari, perché il rischio di perderlo è enorme per piccolezze». Quindi ha bisogno di molta più attenzione di un adulto le cui difese sono superiori. Di questo come della necessità di un intervento il più possibile immediato in presenza di una «tetralogia di Fallot» è convintissimo anche il

professor Gerolamo Sirchia. Quanto alle emotrasfusioni, l'ingine immunologo spezza una lancia a favore anche se ammette che quando possibile è preferibile evitarle.

Professore, è pericoloso fare operazioni, anche a cuore aperto, senza trasfusioni?

Un tempo era impensabile usare la macchina cuore-polmoni senza sangue. Però ormai da un po' di anni è diventato molto più facile. Se il paziente non ha delle perdite grosse, se il chirurgo è bravo moltissimi pazienti operati non ricevono sangue. I pazienti vascolari ne hanno spesso biso-

gno perché bisogna toccare i vasi, magari in emergenza quando non si possono organizzare bene le cose. Ma gli interventi cardiocirurgici di elezione spesso si riesce a farli senza sangue.

Ma è comunque una strada da percorrere, perché è meglio evitare trasfusioni o?

Naturalmente se uno riesce a farlo senza emoderivati è meglio. Però oggi la trasfusione non è più quel rischio di una volta. Ormai i rischi sono molto limitati perché abbiamo i test di screening che permettono con grande affidabilità di valutare se il sangue è infetto o no. Tuttavia se uno ne può

fare meno tanto di guadagnato, perché comunque un piccolo rischio c'è sempre.

È su un bambino?

Se l'intervento chirurgico non ha complicanze, e la macchina cuore-polmone viene caricata con liquidi, la cosa va via liscia. Però sul bambino è più difficile perché sopporta l'anemia meno dell'adulto. Nel senso che ha bisogno di livelli di emoglobina più alti. Quindi se si può fare a meno del sangue è un vantaggio. Purché, lo ripeto, il suo livello di emoglobina non scenda troppo sotto.

R.D.

Comunicato del comitato di redazione

Su vari organi di stampa si vanno ripetendo notizie secondo le quali starebbero per intervenire mutamenti sostanziali del progetto di nuovo giornale appena giunto in edicola.

In particolare un articolo apparso ieri su «Italia Oggi» contiene dichiarazioni in questo senso del direttore editoriale, e anche riferimenti a «tagli» di organico entro il 1999, quando dovrebbe essere noto che l'accordo di solidarietà in atto non prevede alcun «taglio».

Secondo tali notizie verrebbe meno la cadenza quotidiana di Metropolis, con le cronache di Milano e Roma, che sarebbe sostituito da non meglio definiti futuri inserti «tematici». Al Cdr un'ipotesi di questo tipo è stata prospettata formalmente solo in un incontro con l'azienda - peraltro richiesto dal Cdr stesso - tenutosi giovedì scorso, a due giorni dall'uscita del nuovo giornale. L'ipotesi rappresenta una gravissima violazione degli accordi sindacali sottoscritti in questi mesi che, in particolare, prevedono un giornale a 32 pagine e il man-

tenimento delle quattro cronache in Emilia, Toscana, Roma e Milano.

La risposta del Cdr è stata netta: se la direzione giornalistica e l'azienda propongono l'apertura di un confronto su una possibile modifica del prodotto, c'è disponibilità. Se la prospettiva fosse quella di una rottura degli accordi sindacali non potrebbe esserci che conflitto. Conseguentemente il Cdr ha esposto la situazione alle assemblee di redazione, ricevendone il mandato di effettuare una prima giornata di sciopero (di un pacchetto di 4) lunedì 21, se nel frattempo non fossero giunte assicurazioni formali sul fatto che il giornale continuerà a uscire, come da accordi, a 32 pagine e con tutte le cronache.

Nella serata di venerdì, in un incontro informale con l'azienda, era stata fornita l'assicurazione della volontà di ricercare una soluzione comunemente condivisa, unitamente all'impegno di formalizzarla entro lunedì mattina. Le dichiarazioni sulla stampa di ieri contraddicono platealmente questo impegno. Per que-

sto motivo, in assenza di una immediata smentita, il Cdr sarà costretto a confermare lo sciopero di lunedì, e a chiedere all'azienda di aprire immediatamente un tavolo di trattativa nazionale con Fnsi e Fieg, tavolo al quale era stato definito l'accordo oggi rimesso in discussione.

È appena il caso di rilevare l'incredibile leggerezza con cui i responsabili aziendali, e il Cda della società editrice, abbiano pensato di stravolgere il prodotto definito in questi difficili mesi, e deliberatamente aperto la prospettiva di un acuto conflitto sindacale proprio nel momento del varo del nuovo giornale, violando tra l'altro le più elementari regole di un civile rapporto tra le parti e quelle della buona educazione - anticipando a organi di stampa, nei giorni scorsi, intenzioni nemmeno comunicate all'organismo sindacale. Ci auguriamo che sia subito sgombrato il campo da possibili malintesi, e che si possa riprendere il confronto in un clima costruttivo, e soprattutto nel rispetto dei nostri lettori.

Il Cdr dell'Unità

Arrestato l'ex pentito Scarantino

PALERMO Torna in carcere Vincenzo Scarantino, l'ex pentito «chiave» della strage Borsellino. Venerdì sera gli agenti della squadra mobile di Palermo e Padova hanno arrestato Scarantino, che deve scontare una pena di 14 anni e 7 mesi per la strage nella quale furono massacrati Paolo Borsellino e gli agenti di scorta. Contemporaneamente la Commissione centrale di protezione ha revocato il programma riservato ai collaboratori di giustizia e così Scarantino è tornato a essere un «mafioso». Nei giorni scorsi Scarantino ha ritrattato le sue accuse deponendo a Como nel processo «Borsellino bis». Di qui la decisione della Commissione e il ritorno in carcere dell'ex pentito. Il provvedimento di esecuzione pena è stato emesso dai sostituti orocuratori di Caltanissetta Nino Di Matteo e Anna Maria Palma.

Scampare all'età di 72 anni

CARLO COZZOLINO una figura importante del movimento dei lavoratori a Napoli e in Campania. Dirigente del Pci a Torre del Greco conduce le lotte dei marittimi e dei pastai negli anni duri del dopoguerra, della ricostruzione e delle tensioni internazionali. Ricostruisce la presenza comunista nelle fabbriche e diventa segretario cittadino del Pci alla metà degli anni 60.

Nel '68 entra in segreteria della Camera del Lavoro divenendo segretario organizzativo con Vignola segretario. Sono gli anni della riorganizzazione del Pci a Napoli e del profondo rinnovamento della Cgil. Ancora oggi si ricorda come il «costruttore di quadri», capace come pochi lo sono stati di far emergere le migliori risorse, giovani e competenti, della storia del Sindacato napoletano.

Nel '77 entra in segreteria regionale della Cgil e con i segretari generali Nando Mora e Silvano Ruffi apre la fase del rinnovamento del gruppo dirigente in Campania, segnando come segretario organizzativo la riforma della struttura sindacale: una Cgil più articolata sul territorio, con strutture comprensoriali e di quartiere, più vicina ai bisogni dei lavoratori. Alla fine degli anni 70, sebbene gravemente ammalato, continua con tenacia l'azione sindacale dirigendo l'Ufficio studi della Cgil.

Carlo è un rappresentante significativo di una famiglia che è parte della storia del movimento operaio e democratico a Napoli. Un episodio su tutti, un comizio di Giorgio Amendola alla Sanità dove il leader comunista indica Carlo alla folla definendo lui e la sua famiglia «una colonna del movimento operaio».

Napoli, 20 settembre 1998

Walter Veltroni partecipa commosso al dolore di Andrea Cozzolino per la scomparsa del caro papà

CARLO bella figura di dirigente del movimento democratico e sindacale in prima fila per l'affermazione dei valori di giustizia e libertà. Roma, 20 settembre 1998

Mario Riccio è vicino ad Andrea Cozzolino per la morte del caro papà

CARLO splendida figura del movimento operaio napoletano. Napoli, 20 settembre 1998

Siamo vicini ad Andrea Cozzolino, segretario della Federazione dei Democratici di Sinistra di Napoli, per il lutto che lo ha colpito. Unione regionale Democratici di Sinistra di Puglia. Bari, 20 settembre 1998

20 settembre 1992 20 settembre 1998
Sempre indimenticabile l'amico fraterno, il compagno

ANTONIO CASSESE medico chirurgo dentista Senatore della Repubblica protagonista di lotte memorabili per la terra, per lo sviluppo e la crescita civile e sociale del Mezzogiorno d'Italia, per la democrazia. A sei anni dalla sua scomparsa, lo ricordiamo agli amici e compagni Vincenzo Spagnolo. Eboili, 20 settembre 1998

I Democratici di Sinistra della federazione di Cremona vicini ai familiari di

GIUSEPPE BENZI stimato dirigente sindacale, membro del Consiglio di Fabbrica della ex Ferreria e politico, amato per il suo rigore morale e la sua capacità di essere vicino alla gente e ai loro problemi. Sezione Pds - S. Bernardino di Crema Federazione Pds di Crema. Crema, 20 settembre 1998

Nel 4° anniversario della sua morte la moglie Iolanda unitamente ai figli, nuore e nipoti ricorda con immutato affetto il caro

ENRICO VALCEPINA
Busto Arsizio, 20 settembre 1998

Marina Cezzi ricorda con tanto affetto il marito

PIETRO VOLPI
In suo ricordo sottoscrive per il suo affezionato quotidiano l'Unità
Milano, 20 settembre 1998

Le compagne e i compagni degli apparati tecnico e politico della Federazione Milanese dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore del compagno Ernesto per la perdita del padre.

SALVATORE GIAMMELLO
Esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.
Milano, 20 settembre 1998